

di Alessandro VII, precisamente nell'anno 1666, troviamo un memoriale in cui il segretario di Propaganda, Manfroni, si diffonde intorno ai mezzi atti a ristabilire le missioni dell'India orientale. Da questo si vede in quale stato miserando esse si trovassero, come il popolo fosse ignorante e immorale, il clero secolare e regolare incapace, trascurato e corrotto. La causa della decadenza, vi si dice, consiste anzitutto in ciò che mancano dei vescovi, per cui, evitando i porti portoghesi, bisognerebbe inviarvi vicari apostolici e nuovi missionari zelanti, specialmente dal seminario di Parigi, ma anche dagli Ordini; gli attaccabrighe e i provocatori di scandalo dovrebbero venir richiamati.¹

Mentre in Malacca e in Ceylon (dal 1658) la conquista degli Olandesi causava una triste fine alle missioni cattoliche,² con tanta speranza queste si sviluppavano nei regni annamitici dell'India posteriore, nonostante feroci persecuzioni. Nel Tonchino verso il 1659 si trovavano, secondo le relazioni dei gesuiti, 300.000 cristiani che si distinguevano in tutte le virtù e crescevano ogni anno di 8 fino a 10.000 neoconvertiti;³ però nel 1658 vennero cacciati in esilio dal re sei missionari, e nel 1663 i due che ancora restavano.⁴ Anche alla corte reale della Cocincina scoppiò nel 1663 una persecuzione che si estese a tutto il paese e condusse all'espulsione dei missionari.⁵ Tenuto conto delle numerose conversioni, alle quali non bastavano più i troppo pochi lavoratori apostolici, Alessandro VII nel 1659 nominava, colla concessione di larghi poteri, dei membri del seminario parigino a vicari apostolici:

S. Tommaso, dei francescani e stabili che i commissari generali non doves-
sero procrastinare i capitoli della provincia indiana orientale; vedi *Ius pontif.*
I 306 ss., 310 ss.

¹ « Considerationes et media pro reparatione missionum in Indiis orientali-
bus », Archivio della Propaganda, *Scritture antiche* 230 f. 80 ss.
Cfr. KILGER nella *Zeitschr. für Missionswiss.* 1922, 29 s.

² La Propaganda permise nel 1665 la consacrazione di tutti i fuggiaschi
da Malacca senza dimissorie (*Ius pontif.* P. II 131). Da Ceylon il cattolicesimo
venne dagli olandesi messo al bando, i missionari scacciati e molti cristiani
uccisi (SCHMIDLIN 386 s.; LEMMENS 107).

³ Cfr. PACHTLER, *Das Christentum in Tonkin und Cochinchina* (1861)
116 ss., (secondo il rapporto di P. Tissanier; sul suo viaggio ivi 69 ss.). Le
cifre surriferite vengono confermate da P. Machault nella sua relazione del
1658 (ivi 189) e da fonti portoghesi (ivi 151), mentre LAUNAY (I 91) ne conta
solo 100.000 e SCHWAGER cerca di spiegare la differenza con apostasie (*Zeitschr.*
für Missionswiss. 1913, 147). Accanto ad 8 gesuiti, 30 catechisti per 300
chiese (ivi).

⁴ PACHTLER loc cit. 119 ss. (secondo TISSANIER, 151 ss. Qui anche su i
progressi e le conversioni anche di mandarini durante la persecuzione, come pure
dei martiri e della costanza di molti, ma anche di numerose apostasie.

⁵ Ivi 166 ss., ove anche su i martiri nella provincia di Tscham e fra i
giapponesi cristiani in Faifo. Nel 1658 si contavano nella Cocincina 20.000 cri-
stiani; vedi JANN 208.